



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Saluto per il 200° della Polizia Cantonale

Bellinzona, 12 giugno 2004

In una società democratica è lecito mettere in discussione tutto o quasi tutto. Non mi sono perciò irritato quando nel Parlamento cantonale ticinese qualcuno ha lasciato planare il dubbio che i festeggiamenti per il 200° della Polizia Cantonale Ticinese sono stati voluti per dare, della Polizia Cantonale e delle scelte perseguite in questi anni sul piano politico, una visione diversa e positiva. I festeggiamenti, insomma, come una sorta di “lifting” per nascondere rughe e problemi.

Serenamente, come sempre, anche perché non abbiamo nulla da nascondere e siamo pronti a discutere su tutto, rispondiamo che ben altre e ben più importanti sono le ragioni che giustificano di sottolineare adeguatamente il 200° compleanno del corpo della Polizia Cantonale.

E' un'occasione, in primo luogo, per ringraziare chi quotidianamente si è impegnato e continua a farlo per darci sicurezza (e voi sapete che vivere in sicurezza non è soltanto condizione di qualità di vita, ma anche di libertà e di democrazia, di pace e di tolleranza!). Il pensiero di gratitudine si rivolge in particolare alla memoria degli agenti morti nel perseguimento della missione, e alle loro famiglie. Ultimo in ordine di tempo è stato l'agente della stradale Stefano Odun: il nostro breve momento di silenzio lo ricorda assieme a tutti i suoi colleghi, a tutti gli ufficiali e sottoufficiali che hanno operato nella Polizia Cantonale e che non sono più fra noi.

La ricorrenza del bicentenario è anche occasione privilegiata per constatare come il corpo della Polizia Cantonale Ticinese abbia sempre sostanzialmente saputo assolvere i compiti che la legge gli ha assegnato. Lo ha fatto, come ho avuto modo di sottolineare nella rivista

distribuita in tutti i fuochi del cantone che presenta le variegata attività della Polizia Ticinese, rimanendo sempre fortemente attento ai valori della democrazia e dello stato di diritto e quindi sempre riconoscendo il primato dell'autorità politica scelta dal popolo sovrano nelle persone che compongono il parlamento e il governo cantonali.

Per questo esiste in Ticino un forte attaccamento della grande maggioranza della popolazione nei confronti dei corpi di polizia e di sicurezza che operano nel nostro Cantone, attaccamento che si esprime in queste giornate attraverso un abbraccio che da ideale diventa quasi fisico, come ben testimonia la presenza della popolazione alle manifestazioni del 200° proprio in questa piazza.

La polizia qui oggi presente in questa piazza del Sole, e quindi non solo la Polizia Cantonale Ticinese, non è un ramo delle istituzioni che scende dal palazzo e si dirama nelle strade, e fra la gente per controllarne l'operato e le opinioni; al contrario: gli agenti di polizia sono cittadini, come gli altri, che decidono di assumere una missione di servizio a beneficio di tutta la comunità, per tutelare le nostre libertà, la nostra vita, i nostri beni !

Ma non basta, a mio giudizio, approfittare di questa ricorrenza per ringraziare da una parte e constatare, dall'altra, la fedeltà, della Polizia alla sua missione e alle istituzioni democratiche. E' importante anche conoscere e capire. Sono infatti personalmente convinto che molte incomprensioni che si esprimono sul piano politico come a livello popolare, sul lavoro della Polizia e sulle scelte adottate per la sua organizzazione, traggono origine da una mancanza di conoscenza delle reali sfide chiamate a affrontare un corpo di Polizia in una società moderna. Il gioco fra guardie e ladri è sempre la trama di fondo, ma si è fatto dannatamente più complesso e presuppone, da parte delle guardie, capacità personali un tempo non necessarie e un'organizzazione molto più flessibile, aperta e dinamica. In questo Cantone c'è stato qualche anno fa il coraggio necessario per riconoscere l'esigenza del cambiamento, espressa attraverso una riforma della legge sulla Polizia; oggi mi chiedo se, come spesso accade nei corsi e ricorsi della storia, non stia riprendendo il sopravvento la difesa di particolarismi che arrischiano, in definitiva, di snaturare la riforma della Polizia.

E' bene allora ribadire che come capo del Dipartimento delle istituzioni voglio, per quanto è nelle mie competenze, oggi più di ieri concludere la riforma della Polizia promuovendo la creazione, all'interno della Polizia Cantonale, dei reparti di Polizia mobile e di Polizia di prossimità. Questi ultimi dovranno lavorare in stretta collaborazione con le polizie comunali, pure esse chiamate, dall'evidenza dei fatti che interessano la sicurezza, a un atto di coraggio e di apertura!

Duecento anni di storia ci dicono che la Polizia ha tenuto fede ai suoi impegni anche perché la sua organizzazione, la sua cultura operativa, la formazione degli agenti, la natura dell'equipaggiamento, la collaborazione con gli altri corpi addetti alla sicurezza sono stati costantemente adeguati all'evoluzione delle minacce.

Stanno nascendo forme di collaborazione internazionali che interessano anche la nostra piccola realtà (da un anno è operativo il centro di cooperazione di Chiasso). La Svizzera sarà concretamente confrontata con l'ipotesi di aderire all'accordo di Schengen (e io voglio sperare che gli svizzeri sappiano cogliere gli aspetti relativi alla politica di sicurezza e non lasciarsi condizionare dagli effetti psicologici legati all'entrata nello spazio di Schengen). Si parla sempre più apertamente di integrazione fra i corpi di Polizia Cantonale. Ho fiducia che l'anno del 200° di fondazione del corpo della nostra Polizia Cantonale possa essere segnato dalla nascita di nuovi e ancora più solidi legami fra tutte le Polizie che operano in Ticino!

Luigi Pedrazzini
Consigliere di Stato